

# Crocetta: sarà merito anche di Renzi se la Sicilia non fallirà

## Oggi giunta a Catania per il varo della finanziaria. Ipotesi soldi da Roma. Regionali, sindacati divisi

LILLO MICELI

PALERMO. La giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, si riunisce oggi a Catania per varare il disegno di legge di stabilità e il Bilancio per il 2015. La scelta di riunirsi nel capoluogo etneo era stata fatta prima che fosse raggiunto l'accordo con la maggior parte delle sigle sindacali che avevano indetto per oggi lo sciopero dei dipendenti regionali. In piazza scenderanno soltanto gli iscritti della Cgil e della Uil poiché i rispettivi segretari regionali della funzione pubblica non hanno sottoscritto il documento che demanda all'Aran la trattazione di alcuni aspetti del contenimento della spesa che ricade sui dipendenti della Regione.

«Nessun accordo è stato raggiunto con il governo e nessun protocollo d'intesa è stato firmato. Domani (oggi per chi legge, ndr) Uil e Cgil, come già stabilito - hanno detto Enzo Tango e Luca Crimi (Uil Fpl) e Michele Palazzotto e Enzo Abbinanti (Cgil Fp) - scenderanno in piazza per scioperare e per difendere i diritti dei dipendenti regionali. È necessario trovare soluzioni concrete per i lavoratori della pubblica amministrazione e l'individuazione di risorse economiche reali per il settore. Chiediamo anche la riforma della legge 10 del 2000 al fine di riorganizzare la macchina burocratica e consentire una giusta professionalità ai dipendenti». Ed hanno aggiunto: «Sino ad oggi abbiamo ascoltato solo proclami e false promesse. Non possiamo rimanere schiacciati dalle contraddizioni interne di questo governo. Manteniamo, quindi, le iniziative di lotta già programmata, ma confermiamo la nostra volontà a portare avanti un confronto utile al fine di tutelare tutti i dipendenti».

Non scenderanno in piazza, invece, Cisl, Cobas, Sadirs, Ugl e tutte le altre sigle sindacali autonome dopo la firma del protocollo d'intesa con il governo regionale. Ma lo sciopero è soltanto sospeso, se il governo non dovesse rispettare i patti, il ricorso alla piazza sarà ineludibile.

«Abbiamo sospeso lo sciopero - hanno dichiarato i segretari di Cobas-Codir, Sadirs, Ugl, Siad e Dirsi - perché non siamo interessati ad una prosecuzione della protesta per motivazioni politiche che poco hanno a che vedere con gli interessi dei lavoratori. Pur mantenendo lo stato di agitazione, infatti, abbiamo preso atto responsabilmente dell'apertura del presidente Crocetta sulle tematiche oggetto della vertenza e abbiamo deciso di sospendere le azioni di protesta riservandoci di proclamare lo sciopero se entro il 15 aprile la contrattazione con l'Aran non dovesse produrre gli effetti desiderati».

Anche Gigi Caracausi e Paolo Montera della Cisl Fp, hanno ribadito che lo sciopero è solo sospeso. «Avevamo chiesto di spostare la materia contrattuale - hanno dichiarato i due cislini - in sede di contrattazione all'Aran. E dopo ore di acceso dibattito, il presidente Crocetta e tre assessori hanno ceduto alle nostre richieste. A quel punto, e in questo preciso momento, lo sciopero sarebbe apparso solo un pretesto. Rispettiamo, ovviamente, le scelte delle altre sigle, ma non possiamo neanche farci del male da soli: quello che abbiamo ottenuto è un primo grande risultato. Lo sciopero è soltanto sospeso. Se il governo non rispetterà i patti, siamo pronti a tornare subito in piazza».

Per i deputati di Sicilia Democratica, «il protocollo d'intesa firmato da governo e parte del fronte sindacale, è un primo passo verso una più serena e proficua discussione sulla finanziaria regionale. La politica del dialogo, finalmente intrapresa, alla lunga paga perché non si possono mettere in campo riforme che incidono su intere categorie di persone senza un accordo con chi rappresenta queste stesse persone. La priorità resta la lotta agli sprechi ed ai privilegi. Una battaglia in cui bisogna coinvolgere tutti senza demagogia e populismo».

Il presidente della Regione, Crocetta, che ieri è stato ospite di una trasmissione radiofonica nazionale, ha sostenuto che «la Regione non fallirà. Con lo

Stato abbiamo un contenzioso di tre miliardi e mezzo, però lo stiamo risolvendo. E se la Sicilia non fallirà, sarà merito anche di Renzi».

Un'affermazione perentoria dettata probabilmente dall'esito delle trattative che in queste settimane sono state portate avanti dall'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, che pur accettando di demandare all'Aran la trattazione di alcuni aspetti che riguardano il personale, non ha fatto alcun passo indietro sull'equiparazione dei dipendenti regionali a quelli statali. Una riforma voluta da Roma che sul piano economico ha un impatto piuttosto limitato, circa 250 milioni di euro, ma che è considerata la cartina di tornasole sulla effettiva volontà della Regione

di cambiare pagina, in materia di personale. Ovvero, dare un taglio netto a prebende e privilegi.

Ma per mettere in equilibrio il bilancio occorrono oltre 3 miliardi di euro: 2,4 miliardi dovrebbero arrivare dallo storno di una parte dell'Iva sui consumi e dell'Irpef dei dipendenti statali che lavorano in Sicilia. Nel bilancio regionale dovrebbero finire anche alcune risorse statali del Fondo sociale coesione. In ogni caso, mancherebbero all'appello alcune centinaia di milioni di euro. Può darsi che la giunta oggi, a Catania, lontana dai fragori di Palermo possa deliberare nuovi tagli della spesa, soprattutto accelerare sulle dimissioni di alcune società partecipate che producono solo perdite.



ROSARIO CROCETTA

AL VIA DOMANI

## Antileopolda sicula «Salvare l'Isola da Crocetta»

PALERMO. L'ambizione è quella di dare vita ad un nuovo soggetto politico di sinistra, per battere la coalizione che sostiene il governo regionale presieduto da Rosario Crocetta. Il progetto, che si chiama «#SottoSopra-La Sicilia di domani», prenderà il via domani con una sorta di Antileopolda sicula, e si concluderà domenica alla presenza, probabile, di Pippo Civati (Pd), Curzio Maltese (Pd), Erasmo Palazzotto (Sel), Leoluca Orlando (Anci e sindaco di Palermo), Giovanni Ruvolo (sindaco di Caltanissetta), Michele Pagliaro (segretario generale Cgil Sicilia), Salvo Lipari (presidente Arci Sicilia), Mimmo Fontana (presidente Legambiente Sicilia), il sindaco di Messina, Renato Accorinti e numerosi rappresentanti del mondo delle professioni. Diversi gli esponenti de L'Altra Europa di Tsipras. Non necessariamente tutti faranno parte di questo nuovo soggetto politico, ma sono accomunati da una dura opposizione al presidente della Regione, Crocetta. «Salvare la Sicilia dal disastro Crocetta, dal trasformismo e dalla palude amministrativa. Con chi ci

**ARS.** L'ultima parola spetta all'Assemblea, dove le posizioni non sono molto lineari

## Liberi consorzi, la meta è in vista martedì voto finale in commissione

Scandalo Pd Roma

Orfini: è falso 1 iscritto su 5

ROMA. Lo screening sul Pd di Roma «sta dimostrando purtroppo una realtà drammatica in cui una parte non piccola degli iscritti non sono iscritti veri, uno su cinque ha dei problemi». Lo ha detto il commissario del Pd Roma Matteo Orfini. «Oggi un iscritto su cinque presenta dei problemi - ha detto Orfini - ovvero c'è chi proprio non sa di essere iscritto al Pd, chi risulta irrintracciabile anche se abbiamo nome e cognome e ci sono persone che rientrano in una "filiere" e che ti rispondono "mi ha iscritto quel parlamentare, quel consigliere regionale ma io in realtà non ho pagato nulla, ha fatto tutto lui, non partecipo"».

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Verrebbe da dire che ormai il ddl istitutivo dei Liberi consorzi di comuni in sostituzione delle Province è in dirittura d'arrivo. Ma, per usare una frase fatta, il condizionale è sempre d'obbligo, nel caso specifico più che mai, alla luce del percorso travagliato di questa riforma che si trascina da tre anni, della posizione contorta del governo che alla fine sta subendo il nuovo testo. Si è certi che i giochi sotterranei non siano più in agguato? Vedremo.

La notizia è che martedì in commissione Affari Istituzionali si procederà al voto finale. Perché non vi si è proceduto al momento che la commissione ha ultimato l'esame dell'articolato? Invero, come ha dichiarato il presidente della commissione Antonello Cracolici «è stato un lavoro complesso, ma ce l'abbiamo fatto». Ma è un primo passo, l'ultima parola spetterà all'Ars dove le posizioni non sembrano siano così lineari come si vorrebbe far credere, non solo per la prevedibile battaglia dell'opposizione soprattutto sulla elezione dei presidenti dei consorzi. Su questo terreno anche nella maggioranza vi è qualche inquietudine. Cracolici definisce il testo della commissione «solido, che tiene fermi i principi dello Statuto regionale e al tempo stesso attribuisce compiti specifici a Liberi consorzi e Città metropolitane».



ANTONELLO CRACOLICI

Del resto, l'iter travagliato di questa riforma lo evidenzia lo stesso Cracolici che spera di vedere la luce dall'altra parte del tunnel: «Sarò felice quando, già fra qualche mese, potremo avere sindaci metropolitani e presidenti dei Liberi consorzi eletti e rappresentativi del territorio, e si metterà fine alla pagina di quasi tre anni di commissariamento». Dice ancora Cracolici: «Abbiamo garantito i dipendenti delle ex Province e tolto di mezzo inutili paure che sono state alimentate in questi mesi. Il testo di 48 articoli costituisce un impianto solido per riformare il nostro sistema delle autonomie locali».

L'esame del ddl è iniziato in commissione Affari Istituzionali lo scorso 3

febbraio: da allora si sono tenute 21 sedute per esaminare 48 articoli e circa 800 emendamenti. Il testo che la commissione si prepara ad esaminare è la sintesi di 12 disegni di legge presentati sulla stessa materia.

In circa 45 giorni di lavoro sulla riforma, si sono svolte in commissione 40 audizioni di esperti ed esponenti di associazioni di enti locali, sindacati ed università.

Anche per il voce presidente della Commissione, Vincenzo Figuccia (Fi), il testo è ormai alle battute finali, ma per usare una nota battuta di Corrado, non finisce qui, «è ancora possibile migliorarlo, e questo è l'obiettivo di Forza Italia. Se è ormai certo che in Sicilia vi saranno sei liberi consorzi e tre città metropolitane, rimane invece ancora evidente la criticità legata alla garanzia dei livelli occupazionali. Il bilancio provvisorio, fino al 30 aprile, ha stanziato 6 milioni e 600 mila euro, quindi dovremo stanziare altri 20 milioni, che saranno comunque insufficienti, a causa dei minori trasferimenti delle regioni alle ex province e dello Stato alle regioni. La preoccupazione maggiore è legata in questo momento al rischio di messa in mobilità di una elevata percentuale di dipendenti. Delle idee e degli spunti che verranno fuori dall'incontro con le categorie interessate ne potremo tenere sicuramente conto nel corso della discussione in Aula».



ERASMO PALAZZOTTO

sta e vuole spendersi per costruire un progetto politico alternativo e vincente. Nell'Isola l'emergenza è reale, i sindaci sono spesso lasciati soli e non è un caso che molti amministratori locali abbiano deciso di aderire e partecipare alla due giorni». È questo in sintesi il manifesto che anima l'Antileopolda sicula. Sono previste tre sessioni e 40 tavoli tematici. Due sessioni sono previste per domani ed avranno come temi il «pensare» e il «costruire»; la terza sessione di domenica, invece avrà come tema l'«agire». La nutrita rappresentanza di sindaci è consiglieri comunali, è il sintomo del disagio che gli amministratori locali vivono quotidianamente con un costante braccio di ferro con il governo regionale. Leoluca Orlando, nei giorni scorsi, ha definito l'Anci, «movimento territoriale» dei sindaci. Ciò non significa che l'associazione dei comuni diventerà un partito politico. Lo stesso Orlando, spesso, negli ultimi mesi è stato dato come potenziale aderente al Pd. Finora, però, le resistenze sono state superiori alle aperture. «Orlando sta ponendo questioni importanti con una dura opposizione alle politiche del governo Crocetta e rappresenta per noi un interlocutore importante, ma in questa fare non fa parte del progetto politico», ha sottolineato Erasmo Palazzotto, deputato alla Camera di Sel e «anima» dell'Antileopolda sicula. A partecipare ai lavori di «#SottoSopra la Sicilia di domani», anche il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero, e la soprintendente ai Beni culturali di Palermo, Elena Volpes, ai quali è stato chiesto di fornire una panoramica del mondo e sulla Sicilia. E sicuramente si parlerà parecchio della Tunisia e dell'attacco terroristico al museo Bardo che ha mietuto parecchie vittime.

L. M.

**ULTIME POLEMICHE IN COMMISSIONE AL SENATO**

## Arriva in Aula il disegno di legge anticorruzione

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Rischiava di restare impantanato ancora qualche giorno in commissione Giustizia ma, anche alla luce del caso Lupi, il governo ha voluto dare un segnale ai cittadini che da due anni attendono una legge più incisiva contro il malaffare che inquina l'economia del Belpaese e il disegno di legge anticorruzione è finalmente sbarcato in Senato.

Ieri mattina, dopo una vivace battaglia del capogruppo del Pd, Luigi Zanda, la conferenza dei capigruppo ha calendarizzato per il pomeriggio l'approdo in Aula del testo, diversamente destinato a slittare alla prossima settimana.

La seduta è durata solo venti minuti, giusto il tempo dell'illustrazione da parte del relatore Nico D'Ascola, mentre è in commissione che si sono scaldati gli animi. La maggioranza, infatti, ha dovuto disinnescare l'ultima mina sulla strada del ddl, dopo quella che rischiava di far saltare tutto, ovvero l'emendamento sul falso in bilancio, che il governo

avrebbe voluto presentare direttamente in Aula e si è infine deciso a presentare in commissione pur di sbloccare lo stallo dei lavori. La discussione ieri ha rischiato di impantanarsi di nuovo proprio sull'emendamento sul falso in bilancio che contiene un riferimento al decreto legislativo sulla «particolare tenuità del fatto». Un dl che - pur approvato dal governo e controfirmato dal capo dello Stato - mercoledì mattina non era stato ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale (è stato pubblicato lo stesso giorno alle 18), dunque non era ancora un testo ufficiale, che comunque entrerà in vigore solo il 2 aprile.

Quanto basta per far gridare Forza Italia all'incostituzionalità. «L'emendamento del governo che richiama il non ancora in vigore articolo 131 bis è, proprio per tale ragione, privo di portata normativa ai sensi dell'articolo 100 comma 8 del Regolamento», spiega il presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, Nitto Palma, secondo cui il problema si ripresenterà durante l'esame al Senato. «Abbiamo varato il provvedimento, il che mi consente



ANDREA ORLANDO

di esprimere il mio compiacimento ed entusiasmo e di dire in termini laici: evviva, evviva!!!», conclude con un chiaro riferimento all'«alleluja, alleluja» con cui il presidente del Senato, Pietro Grasso, aveva salutato l'atteso emendamento sul falso in bilancio.

«Che sia alleluja o evviva ciascuno esulti come ritiene il ddl anticorruzione è arrivato in Aula: era ora!

Un passo importante per un cammino ancora lungo», replica il presidente del Senato, Pietro Grasso, facendo sapere che l'esame del testo riprenderà martedì prossimo.

Ancora, però, si sente ancora l'eco delle polemiche della mattinata in commissione. «Il consueto diletantismo del governo nel redigere testi legislativi, unito alla fretta di approvare la legge spot sulla corruzione, mette a grave rischio di incostituzionalità il testo che il Senato si accinge a licenziare nei prossimi giorni», insiste Lucio Malan (Fi). Sulla questione interviene infine anche il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, secondo cui il problema sollevato dagli azzurri non esiste. «Il testo può essere votato - assicura il Guardasigilli - Ci sono molti provvedimenti in cui si fa riferimento ad articoli di legge che non hanno ancora efficacia». Dello stesso avviso il relatore del provvedimento. D'Ascola (Ncd) spiega che la legge a cui fa riferimento l'emendamento sulla «tenuità del fatto» non è entrata in vigore, ma è vigente, giacché è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, quindi «i parlamentari sono perfettamente in grado di mettere a punto dei sub emendamenti visto che la norma è conoscibile e verificabile».